

La Swg per l'Unità: la maggioranza di progresso vincerebbe in primavera con gli schieramenti delle amministrative. I conservatori sarebbero al 30%, senza Lega al 20%

## Ai progressisti il 43% Sondaggio sul voto politico Sulla sfida di domenica Fini attacca Scalfaro

### Le città della nuova Italia

LUIGI BERLINGUER

Lo scontro elettorale per il ballottaggio di domenica prossima si fa più serrato ed aspro. Inevitabile e comprensibile. Non è accettabile invece l'eccesso di ideologizzazione, tutto concentrato su Roma e Napoli e la sottovalutazione delle altre città. La curiosità iperpolitica della media rivela l'incapacità di cogliere i temi della vita nelle aree urbane. L'informazione politica privilegia i duelli. Ancora più patetica è la paura dei salii nel buio e la ricorrente smania di centro. La riproposizione ossessiva della necessità di dare un volto ed un riferimento al presunto moderatismo orfano della Dc. Forse non si è capito abbastanza che l'Italia ha votato pagura e che almeno per ora non sembra neanche curarsi di quella centralità del centro presentata come tanto necessaria. Né si avverte alcuna nostalgia per una forza politica che - presunzione di interpretare il moderatismo - si consideri l'unica legittimata a governare, convocandosi e alleandosi di volta in volta con chi le pare.cludendo le preventive e chiare scelte dell'elettorato.

Vero è che il 21 novembre l'Italia delle grandi città si è presentata alle urne più matura - senza nostalgia per la vecchia consociazione, orientata decisamente verso l'alternativa che aveva votato ed imposto nettamente con il referendum - e quindi radicalizzando inevitabilmente le scelte e preferendo anzitutto la chiarezza.

Non solo: ma la maggioranza relativa conquistata, inquivocabilmente dai candidati progressisti al primo turno da Trieste a Napoli (per non dire dell'alluvione elettorale palermitana) mette in crisi persino le previsioni e le preoccupazioni di un'Italia tripolare, divisa a strisce orizzontali fra Lega, Pds e Dc, rispettivamente al Nord, al Centro e al Sud, riproponendo invece la realistica possibilità di alternaute chiare fra progresso e conservazione uniformemente su tutto il territorio nazionale.

Abbiamo davanti un paese più maturo di quanto non si paventasse, probabilmente già in grado di utilizzare con una qualche efficacia anche il sistema elettorale nazionale ad un solo turno, forse assicurando la necessaria stabilità politica intorno agli schieramenti democratico progressisti.

Dal momento che qualcosa del genere è già possibile il 4 dicembre, nei grandi Comuni, il vero servizio di quell'appuntamento è d'ora, alle città italiane interessate governi locali stabili, innovatori, moderni. Per il paese questa è certo una gran cosa, perché potrà senz'altro offrire un contributo al decentramento, alle autonomie, alla riforma del vecchio Stato burocratico centralista, un contributo fatto di cose prima ancora che di regole, che viene dal basso, parte dalle cellule istituzionali più vive e più sentite dalla gente (i Comuni) - per l'avvio verso uno Stato di tipo federalista e delle città. Cominciando ad innescare profondamente dai grandi problemi amministrativi delle comunità urbane, che costituiscono gran parte del nostro vivere civile.

Forse è per questo motivo che i candidati di progresso hanno l'ambizione di chiedere il voto in nome di un interesse che non è solo di parte, della propria parte, ma di un interesse generale. È impossibile ricostituire un nuovo ordine morale e sociale, oltreché politico, se ci si arresta o si torna indietro, se si blocca il rinnovamento con i sindacati conservatori che rappresentano interessi di conservazione.

È comprensibile di questi tempi, il tormento del mondo cattolico democristiano, anche dopo la disubbidienza democratica degli elettori rispetto all'appello - sull'unità di cattolici - rivolto da una parte della gerarchia ecclesiastica, ancora una volta, inimmemorabile del resto e disastroso di tali appelli anacronistici in tutte le grandi svolte civili del paese.

Liberaldemocratici e cattolici democristiani sembrano cercare in questi frammenti un identikit ed una apparenza, ma la realtà appare assai poco produttiva per il presente e per il futuro della nazione. Il confronto politico richiede oggettivamente chiarezza e decisione. I progressisti delle sinistre sono sensibilissimi di fronte a questo travaglio, perché consapevoli delle prospettive che esso può aprire nella geografia politica italiana, consolidando le tendenze in atto per l'ampiamento di una grande formazione di nicchia o progressista, se alle prerogative di solidarietà la volontà di confronto concreto, moderno. Il processo è tutto aperto e in corso.

Se alle elezioni politiche si ripresentassero gli schieramenti che animano il ballottaggio dei sindaci di domenica prossima, i progressisti sarebbero primi col 43% contro il 30% dello schieramento di destra. Con tre schieramenti (Lega da sola e non col Msi) progressisti sempre primi. È il risultato di una simulazione di voto fatta dall'Swg per l'Unità. Fini contro Scalfaro smentisce il messaggio sull'antifascismo.

LUCIANA DI MAURO LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Progressisti primi col 43% destra al 30%. Ecco cosa accadrebbe se si riproducessero nelle elezioni politiche anticipate gli schieramenti che si sono determinati per il ballottaggio dei sindaci di domenica prossima. È il risultato di una simulazione sul voto in Italia commissionata dall'Unità alla società di ricerca Swg. La simulazione prende in considerazione due ipotesi: la prima con due schieramenti, la seconda con tre. La prima parte di Dc, Msi contro Verdi Rete. Ad parte della Dc Rifondazione Progressisti primi (sempre 43%) anche con tre schieramenti nel caso in cui la Lega si presenti da sola. Intanto è scottante in vista del ballottaggio del 5 dicembre. Fini si scaglia contro il Quirinale per il messaggio di Scalfaro sull'antifascismo. Bossi attacca tutti. Lega ricattata.

ALBERTO LEISS ALLE PAGINE 3 e 5

### Vattimo Destra senza leaders



P. BETTI A PAGINA 2

I presidenti di Camera e Senato  
«Garantire la libertà d'informazione»

## «Caso Berlusconi» Allarme di Napolitano e Spadolini

I presidenti di Camera e Senato lanciano l'allarme dopo la scelta in campo dell'imperatore Fininvest, Silvio Berlusconi, al fianco del missino Fini e contro la sinistra. «Vanno difesi pluralismo e libertà dell'informazione. Politica e imprenditoria hanno confini precisi, specialmente quando ci sono in ballo i mezzi d'informazione». Intanto nascono i «Bo Bi» i comitati anti-Biscione» contro le reti Fininvest e la Standa.

ROMA. Allora dei presidenti di Camera e Senato alle tentazioni e alle scelte politiche di Silvio Berlusconi. Il imperatore della Fininvest sostiene di Fini e della nuova destra. «Bisogna garantire soprattutto la libertà e il pluralismo dei mezzi d'informazione», dice Napolitano, all'indomani della trasmissione integrale della conferenza del Cavaliere sul suo programma su Rete 4. «Non è la fortuna politica di Torino o Cino che interessa». Agguanta Spadolini, il confine tra politica e imprenditoria sono netti, soprattutto quando questa investe i mezzi d'informazione. Intanto nascono i «Bo Bi» comitati di boicottaggio al Biscione, «spieghiamo le reti Fininvest e non compriamo più alla Standa».

PATRIZIA ROMAGNOLI A PAGINA 6



## Senza emozioni il supermatch Parma-Milan 0-0

Si concludono in pareggio le due supersfide della domenica. Zero a zero tra Parma e Milan in un match senza troppe emozioni. Molto più ricco di spunti il confronto serale del Meazza tra Inter e Juventus. I nerazzurri soltanto al 90 hanno acciuffato il pareggio con un rigore trasformato da Sosa. In testa alla classifica da ieri anche la Sampdoria che, grazie ad un Gullit in grande forma, ha battuto la Cremonese. Larghi successi di Lazio, Napoli e Torino. Buon punto della Roma a Cagliari. Record di segnature a Piacenza dove i padroni di casa hanno superato 5-1 il Foggia al termine di un'incredibile partita.

NELLO SPORT

A Sarajevo una bomba uccide cinque persone, a Vrankovici bombardata una chiesa. Riprendono oggi a Ginevra i negoziati. L'Europa alla Serbia: meno sanzioni se fate concessioni.

## Bosnia: il giorno delle stragi

### Edgar Morin L'indifferenza verso i deboli e il risveglio delle coscienze



A PAGINA 15

Riprendono oggi a Ginevra i negoziati sulla Bosnia Erzegovina. Per la prima volta i dodici ministri degli Esteri europei si incontrano con tutte le parti in conflitto. Ma anche ieri è stata una giornata di sangue, cinque morti a Sarajevo per una bomba, tre bambini e una donna uccisi nel bombardamento di una chiesa in un villaggio. Contro l'embargo il presidente della Croce rossa internazionale.

Riprendono oggi a Ginevra i negoziati sulla Bosnia Erzegovina. Per la prima volta i dodici ministri degli Esteri europei si incontrano con tutte le parti in conflitto. Ma anche ieri è stata una giornata di sangue, cinque morti a Sarajevo per una bomba, tre bambini e una donna uccisi nel bombardamento di una chiesa in un villaggio. Contro l'embargo il presidente della Croce rossa internazionale.

A PAGINA 9

### Major nei guai Ha trattato con l'Ira



A PAGINA 9

Tragedia sfiorata. Per quaranta minuti un bambino napoletano caduto in un dirupo è stato creduto morto. Francesco stava giocando quando è rotolato giù per 150 metri. Solo grazie all'intervento di un elicottero è stato possibile recuperare il corpo. Non ha lesioni interne, le fratture ad un braccio e a una gamba lo terranno in ospedale per alcune settimane, ma ce la farà. I cespugli lo hanno salvato.

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA  
NAPOLI. Per recuperare la palla è precipitato lungo una scarpata un volo di 150 metri. Un bambino di 11 anni Francesco (figlio di un imprenditore edile) ieri all'ora di pranzo stava giocando con i propri amichetti in un quartiere collinare del capoluogo campano. All'improvviso per recuperare il pallone ha messo un piede in fallo, un urto poi un pantofovo lo ha indirizzato a vista da testimoni, gridi di spavento dalla finestra. Scatta l'allarme e sul luogo arrivano i soccorsi. Per quaranta minuti un bambino napoletano caduto in un dirupo è stato creduto morto. Francesco stava giocando quando è rotolato giù per 150 metri. Solo grazie all'intervento di un elicottero è stato possibile recuperare il corpo. Non ha lesioni interne, le fratture ad un braccio e a una gamba lo terranno in ospedale per alcune settimane, ma ce la farà. I cespugli lo hanno salvato.

A PAGINA 7

## Quel vuoto nel popolo dei bambini

GIANFRANCO BETTIN  
Il vuoto e il caos - un caos privo di morale - ha detto Toni Negri. Sembrano questi gli elementi fondamentali che segnano le vite dei giovanissimi protagonisti delle violenze e dei delitti a volte atroci che hanno scosso il mondo pubblico e i cuori da Liverpool a Vitry sur Seine a Civitavecchia. L'arando dei due baby killers di Liverpool disgraziati e dannati Peter Pan per sei mesi destinati dalla Giustizia a non essere in libertà e relazioni umane. McIwan forse sottovalutava un po' troppo il peso del contesto sociale in cui sono vissuti la realtà e le loro famiglie e della comunità che hanno conosciuto in una di quelle città più duramente colpite dal fascismo. Forse nel loro caso la variabile sociale che sempre interviene e in questi bambini è tanto più nei confronti dei più giovani, merita un'attenzione particolare. Ma lo scrittore inglese fa bene nella bella intervista all'Unità di ieri a ricondurre l'episodio di Liverpool a un cro-

cheva nel quale il contesto sociale e culturale interviene con la dinamica a cui ricade a volte casuale dei fatti come per così dire con lo spirito del tempo, col clima culturale generale, con un ambiente. Non è lo stesso quadro sociale e culturale di Liverpool nel borgo francese, dove i tre ragazzi hanno parlato e capito il mio essere di un barbone o di un vecchio che diviene ragazzo hanno ripuliti i normali abusare di alcune bambine e il padre di una di queste ha rifiutato legittimo di dare una brutta vendetta. Si tratta certo di situazioni esemplari. Eppure è qui il caso che riconduce a un tema che a un comune crocchio quello indicato da McIwan. La condizione dei più giovani dei minori e oggi si manifesta più fortemente segnata dall'opposizione di due opposte ragioni di insieme. Da una parte abbiamo il persistere - e il recente rafforzarsi - di due processi

## I legali degli accusati: «Non sono violentatori» Civitavecchia sotto choc Altri 9 giovani dal giudice

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCELLA CIARNELLI

CIVITAVECCHIA. È il solo a Civitavecchia nella prima domenica dopo il fatidico. Le chiese sono affollate. Le gente compra le paste per il dopo pranzo i ragazzi i bordi dei loro motori corrono ai loro punti di ritrovo. Tutto come sempre. Ma il segnale di normalità che ha fatto vedere l'incerto non convince i alcuni di queste bratte case frutto della speculazione e dell'abusivismo. Si sta consumando un dramma destinato a lasciare il segno. Dopo il primo arresto, questi mattina altri nove ragazzi accusati di aver stuprato quattro minorenni saranno interrogati dal giudice. I legali annunciano battaglia. «Non c'è stata nessuna violenza», le ragazze erano consenzienti.

A. TARQUINI A PAG. 8

## Parla il baby-assassino «Jean ci ha detto: colpite Ma c'è Natale, i regali...»

Uno dei tre bambini che hanno linciato un barbone alla periferia di Parigi ha raccontato la sua avventura ad una giornalista del Journal du Dimanche, il solo foglio che esce in Francia la domenica. La ricostruzione conferma quel che si immaginava fin dall'inizio: è stato un altro barbone ad istigarli e a ordinare loro di seppellire il cadavere. Jean Marc ci ha detto di colpire e allora abbiamo iniziato. E adesso gli chiedo la giornalista cosa pensi? Tra un po' sarà Natale. Riceverò una bici e un hi-fi.

GIANNI MARSILLI A PAGINA 10

Giorgio Galli  
Storia del Pci  
Il Partito comunista italiano:  
Livorno 1921, Rimini 1991.  
KAOS EDIZIONI, V. LE ABRUZZI 58, MI 20131, TEL. 02/29523043